



## Vita vera di Mimoun

«Il libro della vita», assolo per voce e anima, tratto da un testo di Mimoun El Barouni, che ne è anche interprete, e da un'ideazione scenica di Armando Punzo, va in scena da stasera all'Auditorium del Bellini

«Mentre camminavo per la strada, a Volterra, incontrai Armando Punzo che mi propose di fare uno spettacolo che raccontasse la mia vita. Accettatai». Mimoun El Barouni, ex detenuto e oggi attore della Compagnia della Fortezza, composta da detenuti del Carcere di Volterra, spiega così la genesi de «Il libro della vita», assolo per voce e anima, tratto da un testo dello stesso El Barouni, che ne è anche interprete, e da un'ideazione scenica di Armando Punzo, il regista napoletano da anni coordinatore del progetto portato avanti con grandi risultati all'interno del penitenziario toscano. La pièce va in scena da stasera a domenica all'Auditorium del Bellini nell'ambito della rassegna Nuovi

## Punzo, napoletano di Volterra, dirige l'attore ex detenuto

Sentieri7. «Lo spettacolo — spiega Punzo — affronta temi di grande attualità: l'immigrazione clandestina, il sogno americano, il viaggio in nave, l'approdo alla realtà, il carcere. Mimoun, dopo essere uscito di prigione tre anni fa, ha continuato a fare l'attore con la nostra compagnia, partecipando a diversi spettacoli che sono stati ospitati in numerosi teatri e festival italiani e stranieri». Al punto di essere scritturato anche da altre produzioni teatrali, ottenendo sempre ottimi risultati professionali. Attualmente vive con la moglie in Finlandia dove continua la sua professione.

«Crediamo che la sua storia — prosegue il regista — dura e rabbiosa, ma in fondo a lieto fine, debba continuare a essere raccontata e guardata come emblema».

Il protagonista racconta infatti l'infanzia in Marocco, il suo mondo berbero, l'assenza di riconoscenza, l'immigrazione clandestina, il viaggio, il carcere, la rabbia, la speranza. Una vita intensa, mai scontata e carica di sorprese, che si intreccia continuamente con il teatro a cui attribuire un valore alto, di riscatto e di liberazione umana, quella che racconta il protagonista, solo in scena. El Barouni è uno degli esempi più riusciti di emancipazione dalla condizione di recluso verso quella di attore professionista, nata nei laboratori di Punzo, che infine spiega: «Il nostro è un luogo di creazione artistica e di trasformazione continua della contemporaneità. Il teatro che lascia i territori istituzionali del fare teatro e va incontro alla realtà, modificandola insieme alle persone che lo fanno. Abbiamo sempre tenuta lontana da noi la parola trattamento, per parlare solo di 'fare teatro'. Solo un teatro con finalità altamente professionali può ottenere infatti risultati maggiori anche da un punto di vista terapeutico».

**Stefano de Stefano**